

Sport

Dopo il primo scudetto, arriva in Basilicata la Coppa Campioni

Matera in festa
Le ragazze regine del volley

| | | |
|------------------|-------------------|---------------------|
| 2 | BRESCIA-PARMA | 0-1 |
| 1 | CAGLIARI-ATALANTA | 2-1 |
| X | FIorentina-INTER | 2-2 |
| 2 | GENOA-LAZIO | 2-3 |
| 1 | MILAN-SAMPDORIA | 4-0 |
| X | NAPOLI-ANCONA | 0-0 |
| 1 | ROMA-JUVENTUS | 2-1 |
| 1 | TORINO-PESCARA | 3-1 |
| 1 | UDINESE-FOGGIA | 3-2 |
| 1 | BARI-LUCCHESI | 3-2 |
| X | BOLOGNA-REGGIANA | 0-0 |
| X | PISA-CREMONESE | 0-0 |
| X | VERONA-PADOVA | 0-0 |
| MONTEPREMI | | Lire 30.217.168.220 |
| QUOTE: Al 106-13 | | Lire 142.533.000 |
| Al 4.111-12 | | Lire 3.675.000 |

A PAGINA 26

Chiusi i mondiali di fondo: la Belmondo superstar Grand' Italia sugli sci con la pattuglia rosa

■ FALUN (Svezia). Nell'ultima giornata non c'è stato l'ennesimo miracolo agonistico di «nonno» De Zolt, ma poco male: i campionati mondiali di sci nordico che sono andati ieri in archivio a Falun (Svezia) hanno ulteriormente accresciuto il valore dell'Italia del fondo, l'unica nazione in grado di far concorrenza agli specialisti del Grande Nord, e per di più sia in campo maschile che femminile. Proprio le ragazze azzurre sono state protagoniste di imprese indimenticabili sulle nevi scandinave. Delle sei medaglie tricolori ben quattro sono state in rosa, tutte quelle di metallo più pregiato. Regina della rassegna iridata è stata Stefania Belmondo, vincitrice addirittura di due titoli, nella combinata e nella 30 km a tecnica libera. E in quest'ultima gara si è verificata una fantastica doppietta con l'argento conquistato da Manuela Di Centa. Le due

azzurre, insieme a Vanzetta e Paruzzi, hanno frequentato il podio anche al termine della staffetta, salendo sul secondo gradino. Analoga impresa è riuscita nella staffetta maschile a De Zolt, Albarello, Vanzetta e Fauner, argento alle spalle di una squadra norvegese sempre formidabile ma apparsa non più invincibile. E il ventiquattrenne Silvio Fauner, fino all'avventura svedese giovane speranza del fondo italiano, ha fatto una perentoria irruzione nel gotha della specialità classificandosi al terzo posto nella combinata. Insomma, un bilancio più che positivo, addirittura esaltante se confrontato con la disastrosa prova (nessuna medaglia) offerta dagli assai più celebrati campioni dello sci alpino nei recenti mondiali di Morioka. Il povero che batte il ricco. Qualche volta succede, almeno nello sport.



Manuela Di Centa (a sinistra) e Stefania Belmondo mostrano le medaglie conquistate nella 30 km di fondo

Domenica violenta a Marassi: miniinvasione di campo, a fine partita assalto al pullman dei giocatori
Presidente e allenatore nel mirino: per il tecnico ore contate, già oggi potrebbe essere licenziato

Genoa polveriera

Salta Maifredi? Pronti Fascetti e Maselli

Cagliari boom: tamburini sardi per la carica all'Europa

■ Tra tante presunte isole, una squadra che un'isola la rappresenta davvero. Cagliari è la banda Mazzone: dopo tanto parlare di Foggia e di Zeman, è giunto il loro momento. Ma forse sarebbe il caso di fare ammenda e dire: «Scusate il ritardo». Proprio così: se gli altri salgono e scendono, questo Cagliari ha fatto sua una dote rara: la costanza. Un cammino senza scossoni, quello del rossoblu di don Carlo e ora l'Uefa è un sogno da accarezzare. Se sono lecite le aspirazioni dell'Atalanta, è naturale che lo siano anche quelle dell'ex patria calcistica di Gigi Riva da Legnano, anni Sessanta e Settanta che furono uno scudetto e un'incursione in Coppa Campioni. Era quello, ricordate, un calcio ancora in bianco e nero per chi non andava allo stadio, la tv portava nelle case la voce di Martellini e l'eco di un pallone ancora popolato da storie un po' così. Come quella di quel Cagliari di Manlio Scopigno, al quale Carlo Mazzone da Trastevere assomiglia un po'. E pure il Cagliari di oggi ha qualcosa di quello di ieri: l'elpeo come Albertosi, Festa, come Nicolai, Caprioli come Domenighini, Francescoli come Greotti, Manca Riva, ma non è una colpa: uno come lui, sicuro, non si rivedrà più. Intanto, camminando con un sogno, l'Uefa si avvicina. Mancano tredici partite alla fine e il calendario sorride al Cagliari: sette gare in casa e sei fuori. Dieci punti al San-Elia e un po' di fortuna in trasferta possono portare a quota 38-40. L'impresa è possibile, la squadra tecnicamente c'è, ma ora contano anche nervi e carattere. Il premio di una risposta positiva ha un bel nome a sei lettere: si chiama Europa. □ S.B.

Stadio di Genova bollente. Contestato il presidente genovano Spinelli, una mini invasione di campo che costringe l'arbitro a interrompere per un paio di minuti la partita. La polizia ricaccia dietro la rete gli scalmati. Ma nel dopo match acque agitate fuori. Il pullman della squadra locale viene assalito. Oggi forse salta l'allenatore Maifredi. Due i possibili sostituti: Fascetti e Maselli.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

■ GENOVA. Pomeriggio di grande tensione e di violenza allo stadio di Genova. La sconfitta del rossoblu contro la Lazio ha originato la rabbia della gradinata Nord che ha portato addirittura ad una mini invasione di campo, per fortuna frenata da un centinaio di carabinieri e poliziotti. Che la domenica non potesse trascorrere tranquillamente lo si è capito subito. Prima del fischio d'inizio la «Nord» fa partire una minaccia diretta al presidente. «Spinelli vattene» era la scritta che campeggiava su un grande striscione. Poi però la partita prende una piega favorevole al Genoa che va in vantaggio con Padovano e raddoppia subito con Skuhravy. La Lazio dimezza lo svantaggio ma i tifosi rossoblu sono sollevati. Il cartello contro Spinelli è scomparso. Ora c'è solo l'incantamento a Bortolazzi e compagni. Ma arriva il crollo: Signori



Gli incidenti del finale di partita Genova-Lazio. Sopra, Gigi Maifredi. Ore contate per il tecnico rossoblu

Un muro di poliziotti ora protegge quella parte dello stadio. E l'arbitro Luci fa riprendere l'incontro col calcio di punizione. Sono passati due minuti. Al triplice fischio finisce la gente sfolla, ma i tifosi più arrabbiati si danno appuntamento all'uscita. Sono circa 300 ad aspettare il pullman del Genoa. Il torpedone esce poco dopo le 18 con le tendine abbassate. I tifosi urlano tutta la loro rabbia all'in-

dirizzo dei giocatori e del presidente. Nessuna contestazione per Maifredi. Ci sono lanci di frutta, bastoni e sassi contro il pullman che fortunatamente riesce ad allontanarsi senza gravi danni. La mini invasione potrebbe portare alla squalifica del campo di Marassi. Il Genoa con Maifredi in panchina ha disputato 12 partite ottenendo 3 vittorie, 2 pareggi e 7 sconfitte. Negli ultimi 5 in-

Firenze scopre il colpevole: sassi per Cecchi Gori jr.

■ FIRENZE. Non è stato un pomeriggio tranquillo neppure a Firenze, dove pure la Fiorentina ha superato senza danni il severo test della prova con l'Inter. Alcune centinaia di tifosi della Fiorentina hanno infatti contestato il vicepresidente della società viola Vittorio Cecchi Gori all'uscita dello stadio Artemio Franchi al termine dell'incontro. Mentre lasciava lo stadio Vittorio Cecchi Gori è stato accolto da una salva di fischii. Invece di allontanarsi, però, il vice presidente viola ha deciso di avvicinarsi, da solo e a piedi, ai tifosi che lo stavano contestando. Diverso l'atteggiamento dei tifosi della Fiorentina nei confronti del presidente della società viola Mario Cecchi Gori, che all'uscita è stato applaudito: alcuni cori lo hanno invitato a non pagare lo stipendio ai giocatori. Ci sono stati alcuni lanci di bottigliette all'indirizzo di giornalisti, sportive e di giornalisti. Solo scaramucce tra le due tifoserie: in uno scontro un tifoso viola è stato leggermente ferito alla testa ed è stato accompagnato in ospedale per essere medicato. I suoi passi e saliva sulla propria auto. Gli agenti di polizia sono poi dovuti intervenire per allontanare i tifosi dalla strada per consentire l'uscita dei pullman delle due squadre, avvenuta circa un'ora dopo la fine della partita.



Vittorio Cecchi Gori e un feeling con Firenze in bilico. Ieri il vice presidente viola è stato contestato

Criticato in nazionale, il milanista si è preso una sonora rivincita a suon di gol

Bentornato, Paperon Lentini

LUCA CAIOLI

■ MILANO. Bastano un paio di gol e la pillola va giù. Il mercoledì nero e la settimana pesante, diventano un ricordo pallido, lontano. E Gigi Lentini può ridersi sopra. D'improvviso non è più il miliardario ombroso che infla scialbe partite in Nazionale, ma il calciatore che di spalla o di piede infila la porta avversaria. Il fantasista che azzecca pure l'assist giusto per la testa di Papin. Ma non chiedetegli se per lui oggi sia finalmente domenica. Ci scherza: «Dicevano che avevo il morale a terra, beh adesso salirà alle stelle. Comunque

una buona prestazione come questa ci voleva». A quanto pare le critiche di Antonio Matarrese, la dietrologia sul male oscuro del numero 7, non hanno colpito nel segno. Meglio comunque mettere le mani avanti e far vedere quanto si vale. Meglio prendersi i complimenti del mister Capello: «Lentini è un giocatore straordinario, proprio quello che pensavamo di aver acquistato. Sta giocando bene? Si come tante altre volte». Meglio due gol che niente. E se anche il primo è venuto fuori da una casuale deviazione di spalla

non ha importanza «contano i gol che si fanno non come si fanno» dice il salomonico giovinetto. E cosa risponde a Matarrese? Niente di particolare. Non vuol far polemiche. Dice solo che se proprio si vuol giudicare solo le ultime due uscite con la maglia azzurra non sono state all'altezza per il resto tutto bene. E da persona ben educata Gigi Lentini si ricorda nel momento di gloria di fare i ringraziamenti del caso al Dottor Berlusconi.

Un'ultima televisione e poi Mister Diamante gentile educato e poco ombroso lascia il campo del quarto potere. Bastano un paio di gol ed è felicità. Vedi Jean Pierre Papin non sta più nella pelle. Sudato, rosso in volto ed esuberante come mai. Da quando Marco Van Basten si è infortunato le cose gli vanno di lusso. Il gol in campionato e gli evviva per il coraggio da leone di quell'inzeccata proprio sotto la suola della scarpa di Walker. «Ma questo è il mio lavoro» replica lui. E il suo più bel gol, Monsieur Papin? «Ma no, ne ho tanti altri». E aspetti che da un momento all'altro tiri fuori il depliant come un piazzista di rango. E tutto così Papin con le bollicine come lo champagne o se volete come la Perrier.

Scoppia in giudizi e battute a ripetizione. «Bello, bellissimo vincere sempre, non ci si stufa. No, proprio no: «10 punti di vantaggio? ancora pochi per vincere il campionato». «Walker mi ha sorpreso come terzo e più facile passarlo. Meglio come stopper». E via infilando una battuta e una risata. Un bambino contento che tutti si coccolano e si disputano. Che fa il modesto anche quando Sven Eriksson l'allenatore rivale fa sapere che il francese è un goleador strepitoso «ha bisogno di un solo tocco per segnare». Basta poco per toccare il cielo con un dito.



Giantuigi Lentini, due gol per dimenticare le amarezze